

## PREFAZIONE

Il Divertimento N.15 di Abelardo Albisi viene presentato nella versione per Flauto e Pianoforte, edito in prima stampa da Romualdo Fantuzzi Editore (non viene riportata alcuna data); nel frontespizio viene anche citata una versione per flauto solista, strumenti a fiato e contrabbasso, di cui attualmente non si ha alcuna traccia.

Si tratta dell'ultimo lavoro di una raccolta di 15 divertimenti diviso in due tempi e dal sottotitolo

### ***Raccontini a Nina***

*La quercia caduta*

*La farfalla*

Il lavoro vede un'aggiunta di un terzo brano, solo nella versione con pianoforte, molto vivace e di grande effetto virtuosistico intitolato *Moto perpetuo*

Nelle pagine di prefazioni dell'edizione storica si nota la dedica dell'allora professore di Flauto al Conservatorio di Ginevra *Al Chiarissimo flautista Luigi Longhi* Professore del Regio Conservatorio di Musica di Milano.

In una pagina, staccata dalla parte strumentale ma allegata alla prefazione c'è un annuncio di un concerto tenuto dall'*Orchestra de la Suisse Romande* presso la *Salle Communale de plainpalais* il 12 febbraio 1922 che vede lo stesso Albisi come solista.

Il primo raccontino *La quercia caduta* si ispira ad una lirica di Giovanni Pascoli dal medesimo titolo

**Dov'era l'ombra, or sé la quercia spande  
morta, né più coi turbini tenzona.**

**La gente dice: Or vedo:era pur grande!**

**Pendono qua e là dalla corona  
i nidietti della primavera.**

**Dice la gente: Or vedo:era pur buona!**

**Ognuno loda, ognuno taglia. A sera  
ognuno col suo grave fascio va.**

**Nell'aria, un pianto... d'una capinera**

**che cerca il nido che non troverà.**

La cantabilità e l'estrema attenzione alle peculiarità sonore del flauto rendono questo raccontino estremamente descrittivo, suscitando sensazioni leggere e raccolte.

L'andamento del brano è lento, espressivo, venato di malinconia ed in alcuni punti in forma di cadenza; la dinamica è sempre tenue, delicata fino a scomparire nel finale.

A piè di pagina, nell'edizione storica viene segnalato:

*N.B. In questo largo "Nessuna battuta si ripete"*

Il secondo raccontino, *La farfalla*, ne descrive il volo frenetico fino a quando, ubriaca, finisce per bruciarsi sopra una fiamma. Il compositore utilizza piccole cadenze, veloci terzine ed una lunga serie di trilli in diminuendo fino ad un brusco finale.

Il terzo raccontino *Moto perpetuo* è un movimento molto vivace, come già accennato; un brano conclusivo, di grande effetto e di grande difficoltà tecnica. È basato su un ritmo veloce staccatissimo, con continui cambi di tonalità ma con una sonorità generalmente leggera tranne il finale forte in accelerando.

In alcuni punti (battute 49/50,53/54,57/58,61/62,) è data la possibilità all'esecutore di scegliere tra due effetti, entrambi efficaci: uno sicuramente brillante che riprende il momento estremamente giocoso e staccato, il secondo più vario, alternando in una sorta di gioco musicale, note staccate ad intervalli legati.

Abelardo Albisi, per meglio rendere l'atmosfera raccolta della lirica del Pascoli del primo raccontino *La quercia caduta* ha richiesto l'uso del Flauto con Sordina.

Sulla parte del Flauto, sotto la dicitura Flauto con sordina è presente una data, 4 ottobre 1918.

E' una data importante; dimostra la continua ricerca timbrica dell'Autore che creò un manufatto che potesse costituire una Sordina per il Flauto, accessorio però mai entrato nell'uso comune.

Pietro Astesani, che fu allievo dei costruttori di flauti Vanotti ed Airaghi, raccontava che il dispositivo usato bloccava concretamente le vibrazioni dei suoni prodotti. Nella tessitura medio grave risultava molto efficace, gravi problemi negli equilibri d'intonazione compromettevano invece la tessitura acuta.

Sostanzialmente Albisi realizzò una sordina paragonabile a quella del violino o del violoncello, con una grande limitazione: lo strumento andava preparato precedentemente e, in caso di utilizzo momentaneo di questo effetto, era necessario ricorrere a due strumenti diversi. Questa sordina consisteva in una serie di anelli di diverso spessore e grandezza dotati di una cerniera a scatto che venivano posizionati sulla testata, sul corpo subito sopra alla foro del Do diesis, e sul trombino. Avevano una guarnizione in caucciù per non graffiare lo strumento. Venivano applicati quattro anelli alla testata (grandezza massima), due sopra la chiave del Do diesis (grandezza media) e uno al trombino (grandezza massima) per un totale di sette anelli nella parte esterna del flauto. Nella parte interna del flauto, solo nel corpo centrale, venivano posizionati altri quattro anelli rivestiti totalmente di caucciù. La larghezza di questi anelli era doppia rispetto a quella degli anelli posizionati sulla parte esterna del flauto.

Alfredo Casella, nel suo trattato "La tecnica dell'orchestra contemporanea" del 1950 fa riferimento ad una sordina da applicare allo strumento, sottolineando però la scarsità di informazioni su un effettivo risultato pratico. E' comunque certo che non esista un brevetto italiano di tale dispositivo.

Anche la progettazione della sordina per Flauto fa parte di uno studio continuo di Abelardo Albisi che contribuì all'ulteriore sviluppo delle potenzialità timbriche dello strumento e che condusse anche all'ideazione e alla progettazione di diversi prototipi tra i quali il noto Albisiphon (1910), un flauto baritono-basso progettato in diverse taglie.

**Abelardo Ernesto Albisi**, nato nel 1872 studiò flauto dal 1882 con Luigi Beccali e Paolo Cristoforetti alla Regia Scuola di musica di Parma, e si diplomò nel 1890. Dal 1897 divenne Primo Flauto alla Scala. Il suo nome è tuttavia legato allo strumento da lui inventato e costruito nel 1910, l'albisiphone, una variante del flauto con estensione più grave. Si suonava verticalmente con la stessa digitazione del flauto traverso tramite un'imboccatura posta su una testata ritorta a T.

Albisi stesso ebbe modo di fare apprezzare lo strumento nel maggio 1912, in un concerto al Teatro del Popolo di Milano dell'orchestra della Scala suonandolo nella Melodia dei Campi Elisi di Willibald Gluck. Furono numerosi gli esperimenti acustici sui flauti che lo portarono anche alla costruzione di un modello contralto intonato in fa. Molto ammirato da Mascagni, Albisi realizzò con il marchio Albisi & Vanotti un flauto in sol "usignolo" dal timbro del tutto particolare che il compositore livornese utilizzò nella sua opera "La parisina" nel 1915. Anche Zandonai utilizzò questo strumento nelle opere Melenis (1912) e Francesca da Rimini (1914).

Dal 1919 al 1923 Albisi insegnò flauto al Conservatorio di Ginevra. Oltre all'attività di flautista si dedicò anche alla composizione; tra le pagine più significative si ricordano : Fantasia all'ungherese per flauto e pianoforte, op. 25; Seconda suite miniatura per 3 flauti e pianoforte; Sei studi per flauto; Fantasia per oboe e pianoforte (composto assieme al fratello Giovanni); Divertimento n. 3 per flauto, oboe, clarinetto e fagotto. Iniziò anche la composizione dell'operetta Arlecchinata, che rimase però incompiuta per la sopraggiunta cecità.

#### Nota

Anche questo brano fa parte della enorme biblioteca che mio padre Giuseppe Montrucchio mi ha lasciato e che io ho il piacere di divulgare. Sfogliando la sua musica ho ritrovato centinaia di parti in edizioni ottocentesche, autori caduti nell'oblio e studi tecnici di grande difficoltà spariti da qualsiasi programma didattico.

Mi piace ricordarlo, citando alcuni cenni biografici. Nella sua carriera orchestrale fu diretto tra gli altri da Herbert Von Karajan, Sergej Prokof'ev, Sergiu Celibidache, Bruna Maderna. Si esibì anche in ensemble con organici classici come flauto e trio d'archi, flauto e cembalo, flauto e pianoforte, ma fu particolarmente legato ad un trio dall'organico inconsueto: Flauto, Corno inglese e Chitarra che ottenne un particolare interesse da parte del pubblico e della critica.

Oltre a trascrizioni di autori del passato, il loro repertorio fu presto arricchito da Composizioni scritte espressamente per il "Nuovo Trio di Milano" con brani a loro dedicati da Mira Pratesi, Sviatoslav Sandeleviski e Mario Castelnuovo Tedesco. Negli anni sessanta furono moltissimi i concerti di questo inedito trio, non solo nelle principali sale Italiane, ma anche in buona parte d'Europa.

Rosalba Montrucchio

# RACCONTINI A NINA

(DIVERTIMENTO N° 15)

## N. 1 LA QUERCIA CADUTA

prima edizione moderna  
a cura di  
Rosalba Montrucchio

4 ottobre 1918

Abelardo Albisi  
(1872 - 1938)

*MOLTO LARGO e assai doloroso*

Flauto con sordina *p molto espressivo tutto*

Pianoforte *sf pp*

*MOLTO LARGO e assai doloroso*

5

*p*

*mf*

Musical score for measures 9-11. The top staff (treble clef) features a melodic line with dynamic markings *sf*, *p*, and *sf*. It includes a triplet of eighth notes, a decuplet of sixteenth notes, and another triplet. The bottom staff (grand staff) provides harmonic support with chords and a bass line. Dynamic markings *m.s.* and *p* are present in the piano part.

Musical score for measures 12-14. The top staff (treble clef) contains a complex melodic passage with dynamic markings *sf*, *espress.*, and *p*. It features a triplet, a decuplet, and a sextuplet. The bottom staff (grand staff) includes chords and a bass line with a triplet. Dynamic markings *m.s.* and *p* are used in the piano part.

Musical score for measures 15-18. The top staff (treble clef) shows a melodic line with dynamic markings *rall.* and *pp*. It includes sextuplets and a section labeled "Taglio facoltativo". The bottom staff (grand staff) features chords and a bass line with a *rall.* marking. A "Medesimo Tempo" marking is present at the end of the section.

# N. 2 LA FARFALLA

## SCHERZO

*f* Cadenza *mf*

*f* Cadenza *mf*

*p* *poco sf* *lunga*

*p* tenuto *pp*

**Presto**

*pp leggerissimo*

**Presto**

*pp leggero assai*

10

*pp*

14

*f molta voce*

*pp*

*ff*

*pp*

## N. 3 MOTO PERPETUO

MOLTO VIVACE

MOLTO VIVACE

*pp*

*pp* *leggerissimo tutto*

7

*p* *leggerissimo* *simili tutto stacc.*

sempre *pp*



13

*poco sf*

19

*poco sf*

24

*p*